

# Abusi edilizi, il senatore verdiniano Falanga “Mi dimetto, a Eboli morte inaccettabile”

## Un uomo colpito da infarto mentre gli demoliscono casa. Scontro sul ddl

### il caso

ROBERTO GIOVANNINI  
ROMA

Una vecchia storia italiana, stavolta conclusa con una tragedia: la morte per infarto di Salvatore Garofalo, pensionato 64enne di Eboli, in provincia di Salerno. Dagli Anni 80 Garofalo possedeva una casa costruita abusivamente in riva al mare, in una traversa lungo la litoranea, a Campolongo, a venti chilometri da Eboli. Come moltissimi altri cittadini aveva scommesso sul fatto che la sua casetta al mare non sarebbe mai stata toccata. Ma dopo un braccio di ferro giudiziario durato quasi 20 anni, alla fine la casa era stata già recintata, e a breve sarebbero iniziati i lavori per l'abbattimento. Nonostante i ricorsi e i trucchi per evitare le ruspe: ad esempio, indicando come residenti dell'immobile i tre nipoti, o confidando in qualche legge per salvare quello che viene eufemisticamente definito «abusivismo di necessità». Sabato mattina, così, un infarto ha stroncato Sal-

vatore Garofalo.

Non si trattava certamente di una casa di lusso: sulla stradina ci sono almeno una dozzina di costruzioni abusive. In Campania sono letteralmente decine di migliaia gli immobili abusivi, e ogni anno sono almeno ventimila le case costruite ex novo fuori dalle regole, recando un danno devastante al paesaggio e al territorio del Belpaese. Specie al Sud, si sa, il livello di tolleranza verso l'abusivismo è molto alto: normalmente i sindaci cercano di evitare le impopolatissime ruspe. E per decenni in effetti le case effettivamente demolite sono state pochissime, consentendo dunque a nuovi abusivi di costruire scommettendo sul fatto che la legge non sarà rispettata. Solo di recente le procure della Repubblica hanno cominciato a imporre ai Comuni gli abbattimenti: per fare un esempio, a Napoli ci sono 3.000 sentenze con ordine di demolizione, e 878 sentenze eseguite.

A favore degli abusivi, però, opera un forte schieramento politico. Uno degli alfiere è il senatore Ciro Falanga, ex Forza Italia e oggi verdiniano, che ha firmato un ddl, ora all'esame della

Commissione Giustizia di Palazzo Madama. Se approvato, obbligherebbe le ruspe a colpire prima gli immobili abusivi costruiti in aree demaniali o in zone soggette a vincolo, poi quelle pericolose, poi ancora quelle di mafiosi. Ultimissime della lista delle demolizioni: le case «stabilmente abitate». In pratica, basterà completare la casa abusiva e metterci qualcuno dentro per essere al riparo dalle ruspe. Ieri, dopo la tragedia di Campolongo, Falanga ha annunciato le sue dimissioni da senatore per protestare contro lo stop a un provvedimento «a favore delle fasce più deboli della società».

E in Campania, come denunciano i Verdi, si fa di più: è stata appena approvata una legge regionale presentata dal governatore Vincenzo De Luca che introduce proprio il criterio di «abusivismo di necessità» per chi, avendo violato le regole, ha costruito la «prima casa». «Una norma - dicono gli ambientalisti - che blocca anche sentenze definitive di demolizione emesse dai tribunali, e riassegna le case a chi ha costruito un abuso sotto forma di canone sociale».

## 20

mila

Le case abusive costruite ogni anno ex novo fuori dalle regole in Campania sono almeno 20 mila

### La mossa di De Luca

Il governatore De Luca ha introdotto il criterio «abusivismo di necessità» in Campania

## 3

mila

Le sentenze con ordine di demolizione solo a Napoli: 878 quelle eseguite



Peso: 28%